



1964

A madrid e in altre parti

Cartella a cura di Remo Pastori contenente tre poesie di Alberto Tomiolo e cinque incisioni all'acquaforte di Enzo Sciavolino tirate a mano in 50 esemplari e firmate dall'Autore.

Edizioni Il Punto, Torino, dicembre 1964.

Alberto Tomiolo

A Madrid e in altre parti

a un amico spagnolo socialista

*«ci passerà la voglia di andare avanti verso la Città del Sole
repubblicana che i troppi dicono impossibile velleità
(agli altri non faremo quanto dovuto... come essi per noi dovrebbero volere?)
rimarrà tutto slavato da tempeste più forti nella tasca esterna
della bisaccia che abbiamo portato con nitida risoluzione
per le camionabili del Vecchio Continente
nell'Ordine riconosciuto dell'Imitazione della Giustizia?»*

(agosto 1962)

vedere impegnarsi con amore

*nei miei discorsi di tutti i giorni
ho portato stringenti buone novelle da divulgare
non per messianica ambizione ma per concrete vive ferite*

*siamo discesi nonostante tutto
disponibili a perdoni a strette di mano nonostante tutto
nonostante tutto volevamo nuotare nel sole di Spagna
volevamo asciugare quanto di lacrime ci rimaneva dalla recente Iliade
Partigiana
disposti ad asciutte giornate nel Mediterraneo di Spagna nel suo
oceano selvatico alle sue colonne d'Ercole volevano sostare
superare le incantate scogliere delle leggende con rapide
bracciate come segni di gabbiano tra ragazzi e sottili
ragazze amorevoli*

nonostante tutto

*(altre cose rimarrebbero da musicare in supplichevoli fiamminghi
ma avvertiamo che non c'è tempo
sebbene il sangue scorra con rossa fretta, è notte di Aragona,
le rose)*

*fino a quando le opposte fazioni di non popolari volontà
diranno che questo è un equilibrio di universi
(la calamita delle Nazioni Unite qui segna "stabile" e in cielo
Arturo raggela gli entusiasmi)
non sarà possibile mai
sorridere alla rugiada sulle piaghe dei mendicanti fanciulli
assecondare fragorosi consensi agli equilibri nel gioco del pallone
o attendere la morte con gusto di veder morire di spada
mentre
tutto quanto noi attendevamo e volevamo avere da distribuire
in contrade meno solari era che questo verde non fosse semplice
speranza
ma agraria sorte di frumento*

*è
stato facile estremamente accendersi d'amore sui prati secchi*

*ora su noi vince il singhiozzo con facilità
di versi preparati con alessandrine limature non vogliamo fare nulla
(dei garofani rossi diremo altra volta come furono gemme nei balconi
e come nei vasi e come nei lucidi capelli)
in sintesi del resto quella discesa fu il nostro discorso sotto l'Albero
della Vita e
mentre svolgevamo con blando furore il sacco a pelo nei fienili
abbiamo pensato ad una evangelica Montagna per bande
su cui pagare l'impegno della nostra generazione*

(settembre 1962)

frammenti per il vivente museo di Madrid

a Emilio Vedova

*per non perdere tempo la notte sia un giorno più lungo da
insaziabilmente centellinare*

*per questo il sole è stato cosa che accade e altrettanto i guizzi dei Due Serpenti
di sgranare gli occhi alla Spiga neanche parlare*

*ma che fogli umidi di birra che segni estemporanei che appuntamenti
in calle Marqués de Cubas tutto risultava da fare anche
gli atti compiuti*

*a Madrid evitate i musei accuratamente le hall degli alberghi
si trovano confortevoli pensioni da mendicanti la segatura sempre sparsa
nei bar non seguite gli occhi delle ragazze poiché dopo
folli passi e la nera indicazione del capo avrete
un'altalena di vie da subire fino alle
gole basse dei quartieri operai dove il fatto avviene per alcune
forate pesetas con sciatte ripetizioni internazionali
mentre invece
dovete far caso ai Goya viventi nelle strade non riesumando il '700
(per questo a Madrid conviene evitare i musei accuratamente)
di fucilazioni non vedrete nulla ma non sarà difficile udire colpi del tre
maggio milleottococinque
nei discorsi tesi a voce bassa nella metafora nei canti d'amore,
di vita*

*il cielo è una volta come tutte le altre
eppure se vi riuscirà semplice accostarvi con turistica noncuranza
ai recinti dei giardini se non desterete il senso dei cani seguite la linea
perfetta delle siepi senza compiacere alle effusioni coloristiche dei fiori
puntate diritti ai Velásquez viventi nelle sedie a dondolo da prato
e senza essere indiscreti salite scaloni lucidati (dei rumori nessuna
preoccupazione con le molli attenuanti superfici dei tappeti)
fino a giungere alle immense specchiere delle Damine e se lì vedrete
la vostra immagine ricordate di non dimenticarla*

*noi
siamo stati i minori risaputi in ogni gesto nelle sfumature
abbiamo bevuto acqua chiedendo un favore al chiosco del Corzo di Siviglia
latte in bottiglia non si trovava sempre e allora a bere in bicchieri
slabbrati
quando la moto marciava il terzo rimaneva ad aspettare la sera
e la sera abbiamo spesso parlato nella Piazza Maggiore limitando al soldo
le consumazioni (ma quando veniva un amico era differente)
inoltre c'era il modo di scoprire tesori inattesi svoltando in alto
tanto che abbiamo potuto formulare una regola generale del girare
per strada a Madrid*

chi resta in casa, a Madrid, è un'acqua marcia di fiori

(dicembre 1962)



32/50 "L'aringa trovata nel bidone della spazzatura."

Giancarlo Piretti '66

L'aringa trovata nel bidone della spazzatura, 1963, acquaforte, mm 188 x 247



32/50 "Carabinieri"

Renato Guttuso 64

Carabinieri, 1964, acquaforte e acquatinta, mm 244 x 168



32/50 "Tortura Yankee"

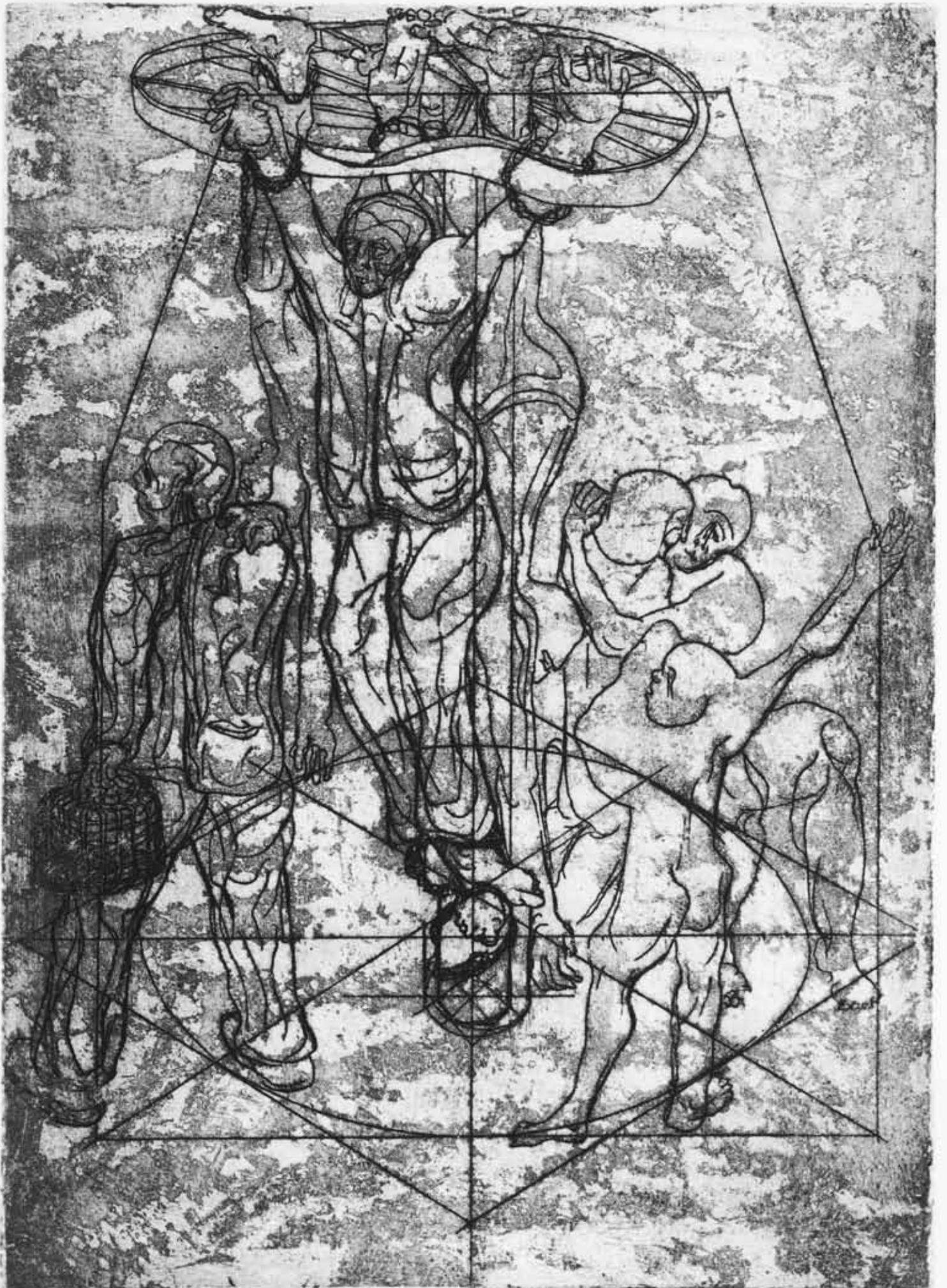
Severini 64

Tortura yankee, 1964, acquaforte, mm 242 x 167



32/50 • Interno con stufa •

Giancarlo Piretti '64



32/50 "Impiccagione in piazza"

Michelangelo Pistoletto

Impiccagione in piazza, 1964, acquaforte e acquatinta, mm 342 x 247